LA LOTTA PER LA LIBERTA', CONFERMA DI VITTORIO, E' LOTTA PER MIGLIORI CONDIZIONI DI VITA

L'iniziativa e la resistenza in ogni fabbrica premesse per un movimento generale vittorioso

I lavori del Direttivo della CGIL conclusi dal segretario generale - Un importante intervento del compagno Santi - Le lotte delle lavoratrici nelle parole di Rina Picolato - Interventi di Massini, Bianco, Malaguti, Vecchi e Sassi

Le conclusioni di Di Vittorio e un importante intervento dell'on. Santi nella seduta mattutina hanno caratterizzato ieri la terza ed ultima giornata di interessante e proficuo dibattito svoltosi durante i lavori del Comitato Direttivo.

Primo oratore della seduta antimeridiana è stato il senatore MASSINI, segretario del Sindacato ferrovieri italiani. Egli ha illustrato dapprima la situazione di intimidazione esistente nelle pubbliche amministrazioni, alla quale le nostre organizzazioni sindacali hanno validamente resistito. L'importante lotta in cui sono impegnati oggi i pubblici dipendenti, per far sì che i provvedimenti delegati non siano disposti unilateralmente dal governo ma discussi con le organizzazioni sindacali, deve investire — secondo Massini — non solo i problemi particolari della categoria, ma anche quello della efficienza, della esistenza stessa delle nostre organizzazioni. La CGIL, dovrà continuare a fornire il massimo appoggio ai dipendenti pubblici nella lotta per le loro rivendicazioni.

Ha quindi preso la parola il vice - segretario confederale BIANCO, rilevando come la situazione attuale, determinata dal terrorismo padronale e anche da nostri errori nella impostazione di singole lotte, non possa impedirci di riaffermare che la linea generale sinora seguita dalla CGIL sia stata, nel suo complesso, giusta. Passando ad elencare le nostre deficienze, ha insistito perchè si eviti di ricorrere a scioperi politici se non per questioni nazionali e internazionali particolarmente gravi, in cui la mancata presa di posizione dei lavoratori sarebbe gravemente pregiudizievole; perchè si evitino le impostazioni troppo tecniciste: perchè si risolva il problema della direzione collegiale in tutte le istanze dell'organizzazione; perchè — infine — i candidati nelle liste delle C.I. siano scelti direttamente dai lavoratori, anche tra attivisti delle correnti minoritarie.

MALAGUTI, segretario della Camera del Lavoro di Bologna, il quale ha illustrato la situazione esistente a Bologna ed ha insistito sul legame profondo esistente tra la lotta per la libertà e quella per un giusto collocamento. Malaguti ha poi riferito sulle iniziative già prese dalla Camera del Lavoro della sua provincia, indicendo un convegno di Commissioni Interne e una assise in difesa delle libertà. Da queste iniziative è già sorto un largo Comitato, che darà all'azione continuità e maggiore ampiezza.

Particolarmente interessante il successivo intervento dell'on. FERNANDO SANTI, segretario della CGIL. Egli ha iniziato affermando che occorre far comprendere a tutti che la libertà è una e indivisibile e che la misura della libertà che esiste nelle fabbriche dà la misura della libertà che esiste nell'intero Paese.

I diritti e le libertà che noi vogliamo siano rispettati nelle fabbriche sono garantiti dalla Costituzione della Repubblica. Quando, per esempio, il padrone minaccia anche un solo lavoratore perchè si accinge a fare o ha fatto uno sciopero, viola le leggi dello Stato, perchè il diritto di sciopero è un diritto riconosciuto da queste leggi.

Del resto, la stessa relazione che accompagna il progetto di inchieste parlamentari sulle fabbbriche fa preciso riferimento allo stato di soggezione nel quale i padroni vorrebbero tenere i lavoratori. L'azienda è il luogo ove il cittadino-lavoratore esplica la sua attività a fini sociali. Il contratto di lavoro determina gli interessi economici e quindi sociali del lavoratore. L'azienda diventa dunque la sede naturale di questi interessi, il «domicilio sociale» del lavoratore. E' chiaro che egli non può abbandonare, entrando nella azienda, quei diritti sindacali e democratici che la Costituzione gli garantisce come cittadino. Questi diritti contemplano le diverse fasi del rapporto di lavoro: dall'assunzione al licenziamento.

Quindi il diritto alla libertà di lavoro (collocamento imparziale); il diritto alla giusta qualifica professionale; il diritto a concordare il salario nelle sue svariate forme; il diritto ad un rapporto di lavoro diretto e continuativo (abolizione degli appalti e dei contratti a termine); il diritto ad organizzarsi; il diritto a libere elezioni delle C.I.; il diritto di sciopero; il diritto alla giusta causa per il licenziamento. Il diniego di uno solo di questi diritti rappresenta una violazione di libertà.

Una delle deficienze fondamentali della linea della CGIL è stata quella di non avvertire la nuova realtà economica e sociale che si è andata creando in aziende, gruppi e settori. Nuove forme organizzative di produzione hanno determinato nuovi rapporti di lavoro, nuove condizioni di vita tra gli operai, che, uscendo dalle fabbriche, tendono a modificare la realtà sociale circostante. Coerente con questa affermazione è il giudizio di Santi sui recenti risultati delle elezioni delle Commissioni Interne in alcune grandi aziende, che concorda, di massima, con quello dato ieri da Montagnana: si tratta di risultati che non rappresentano certamente un crollo delle posizioni della CGIL, ma che tuttavia debbono farci riflettere.

Infatti in quei luoghi di lavoro — come nelle aziende IRI — ove le direzioni aziendali non riescono a mascherare la loro azione di repressione, l'unità operaia non viene spezzata e lo dimostrano ampiamente i risultati delle elezioni delle Commissioni Interne in queste aziende. Diversa è la situazione alla FIAT ove non tutti gli operai hanno la convinzione che i benefici ottenuti siano frutto di conquiste dovute all'attività del Sindacato. Per Santi, la vecchia politica tradizionale del padrone: «dire di no e concedere il meno possibile e il più tardi possibile», si è — nel caso della FIAT — profondamente modificata: siamo cioè di fronte ad una azione «iniziativistica» che giunge fino al punto di costituire un Sindacato padronale di azienda. Anche in questo caso la FIAT è stata all'avanguardia, costituendo per prima un sindacato di comodo; e se recentemente il «sindacato Valletta» si è fuso con la CISL ciò sta a dimostrare che la CISL è entrata nell'orbita della politica di Valletta.

Santi ha proseguito la sua analisi affermando che dove la situazione produttiva è meno avanzata ed esistono le forme tipiche dello sfruttamento del capitalismo arretrato (allungamento della giornata di lavoro, sottosalario, mancata applicazione delle leggi previdenziali e dei contratti) siamo stati molto attivi e abbiamo ottenuto grandi successi. Dove invece l'iniziativa padronale si è sviluppata sulla base di nuovi metodi abbiamo commesso degli errori e dobbiamo registrare degli insuccessi.

Occorre perciò adeguare la nostra attività alla nuova situazione. Ciò non vuol dire che si debba accettare l'impostazione data dalla CISL, secondo cui l'aumento del salario deve essere legato all'aumento della produttività aziendale. «Io sono d'accordo con il compagno Novella — ha proseguito Santi — che tutte le concessioni padronali devono essere trasformate in diritti dei lavoratori. Ed è chiaro che per far questo noi non dobbiamo aver timore di fare una politica di settore o una politica di azienda».

«Tra i fatti nuovi di questa realtà vi è oggi la CISL, che non può più essere considerata un Sindacato di semplice disturbo. Nei confronti di questo Sindacato dobbiamo condurre un'azione unitaria: sono quindi d'accordo con il compagno Novella che, nei confronti della CISL, è necessario non limitarsi alla polemica, alla denuncia: occorre invece mettere continuamente alla prova dei fatti concreti questa organizzazione e i suoi dirigenti, impostando con chiarezza le rivendicazioni nell'interesse dei lavoratori».

La politica di unità, infatti, non deve mai giungere a compromessi. Molto chiaramente bisogna rispondere ai vari inviti di Pastore: «I tuoi non sono appelli all'unità ma alla disgregazione. Noi li respingeremo sempre, perchè la CGIL, e soltanto la CGIL, è la sede naturale dei lavoratori italiani».

«Nella situazione attuale — ha concluso Santi — molti si pongono la domanda: dobbiamo lottare di più o di meno? Non vi può essere che una risposta: dobbiamo lottare meglio. Abbiamo un capitale prezioso da amministrare: la volontà dei lavoratori italiani di modificare sostanzialmente l'attuale situazione. Attraverso le lotte che impostiamo dobbiamo dare la prospettiva ai lavoratori che, grazie ad esse, ciò sarà possibile. Davanti a noi non abbiamo un fronte unico avversario. Dobbiamo quindi muoverci con abilità e intelligenza: il tema della difesa delle libertà può essere un elemento decisivo per portare all'azione tutte le masse popolari italiane».

Il compagno Di Vittorio

che questa azione potesse rompere o incrinare la solidarietà di classe. «Ma il Sindacato — ha detto Di Vittorio — ha come suo obiettivo principale quello di ottenere la ripartizione del reddito la più favorevole possibile per i lavoratori. La lotta per realizzare tali obiettivi deve svolgersi su due linee: su scala nazionale e generale, e su scala di categoria, locale e aziendale. Non è mai esistito e non può esistere, almeno nelle condizioni attuali, un salario unico per tutte le categorie, province, settori, aziende. Esiste il minimo nazionale di categoria che può e deve essere migliorato».

Di Vittorio ha quindi illustrato le caratteristiche che assumeranno quest'anno le manifestazioni del Primo Maggio, al centro delle quali sarà la lotta per l'affermazione dei diritti democratici e delle libertà sindacali nelle aziende, condizione indispensabile per il miglioramento del tenore di vita e lo sviluppo economico del nostro Paese.

La lotta che la CGIL intraprende può essere condotta vittoriosamente a termine se si dà ad essa una prospettiva chiara. «Da questa tribuna — ha concluso Di Vittorio — a nome del Comitato Direttivo della CGIL, io dichiaro che siamo fermamente decisi a giungere ad un grande movimento generale, che potrebbe consistere in uno o più grandi scioperi nazionali, se sarà necessario, per modificare radicalmente la situazione esistente nelle fabbriche, per ripristinare la legalità costituzionale in tutte le aziende italiane. Questo movimento generale può esser realizzato a condizione che fin da oggi, in ogni luogo di lavoro, per iniziativa delle nostre organizzazioni, si sviluppi una resistenza e un'azione diretta a respingere ogni sopruso e ogni violenza padronale, muovendosi secondo le possibilità concrete esistenti, adoperando tutte le forme di lotta a nostra disposizione, dalle più semplici ed elementari fino alla manifestazione di massa, allo sciopero parziale e allo sciopero generale, in modo che dal moltiplicarsi ed all'estendersi di questa resistenza attiva dei lavoratori, si creino le condizioni oggettive per sviluppare il movimento generale e ottenere successi decisivi».

Scroscianti applausi hanno salutato la fine del discorso dell'on. Di Vittorio.

Prima di chiudere i lavori la Segreteria Confederale ha proposto, e il Comitato Direttivo ha approvato di lanciare un appello al popolo lavoratore nel quale saranno fissati gli obiettivi di lotta scaturiti dai lavori della sessione straordinaria.

Vivo è nelle lavoratrici lo spirito di combattività

Vivissimi applausi hanno salutato l'intervento dell'onorevole Santi. La seduta è stata quindi rinviata al pomeriggio per consentire ai parlamentari della CGIL di recarsi alla Camera per le votazioni in corso per la elezione del Capo dello Stato.

Ha aperto i lavori pomeridiani VECCHI, responsabile della Commissione Giovanile Nazionale della CGIL, ponendo in rilievo come il problema delle libertà sia profondamente sentito dai giovani di tutte le correnti.

Ha preso quindi la parola Rina PICOLATO, responsabile della Commissione Femminile della CGIL, la quale muovendo dalla constatazione che il problema della difesa delle libertà assume particolari aspetti per le lavoratrici, ha prospettato la necessità che si identifichino con precisione tali aspetti, se si vuole realizzare nelle fabbriche una salda unità fra tutte le lavoratrici e fra queste e i lavoratori. Le gravi limitazioni poste alle lavoratrici, come l'impegno a non contrarre matrimonio o a non avere figli, rappresentano una offesa ai più elementari diritti della donna.

Il compagno Santi

Vi è nelle lavoratrici uno spirito di combattività che ci permetterà di non fare passi indietro, ma di ottenere anzi dei notevoli successi, se sapremo impostar bene le lotte.

SASSI, della corrente anarchica, segretario della Federazione Minatori, ha insistito sulla necessità di una maggiore democraticità nell'interno delle organizzazioni della CGIL e sull'opportunità di appoggiare con tutte le forze i portuali di Genova. Secondo Sassi la CGIL si preoccupa troppo dell'unità d'azione con la CISL e ciò rallenta la sua azione.

Ha quindi preso la parola, per le conclusioni, il compagno Giuseppe DI VITTORIO. Egli ha esordito dicendo: «Chi sperava in una nostra crisi è rimasto indubbiamente deluso. I lavori del nostro Direttivo hanno individuato errori e debolezze, hanno suggerito nuove vie per riconquistare le posizioni perdute e per far compiere nuovi grandi passi in avanti alla CGIL. Questa è una constatazione che ci deve rendere fieri della nostra forza, della nostra consapevolezza, dei nostri profondi legami con le masse lavoratrici».

«Quale differenza — ha proseguito Di Vittorio — fra i nostri lavori e quelli svoltisi in questi giorni al Congresso della CISL! Qual'è stato, infatti, l'unico obiettivo dell'on. Pastore? Dividere i lavoratori, elevare sempre nuove barriere ideologiche, religiose, di qualsiasi natura, per consegnare le masse lavoratrici, deboli e divise, ai grandi capitalisti e ai grandi agrari. Avevamo avanzato due proposte minime per facilitare una linea comune delle varie organizzazioni sindacali sui problemi più scottanti e urgenti del momento. Pastore ha detto di no. Ogni principio unitario è stato respinto, rinnegato; persino lo slogan di Pastore: "marciare divisi per colpire uniti" è caduto in disuso».

Pastore si indigna per le nostre critiche e per le nostre accuse. Ma è un fatto che dal congresso della CISL non è partita nessuna denuncia seria contro il terrorismo padronale, contro il ricatto delle commesse americane. Anzi i dirigenti della CISL considerano come loro vittorie quelle ottenute dai padroni.

A coloro i quali negano la esistenza di questo terrorismo, noi diciamo: «Abbiamo le prove, abbiamo una ricca documentazione, siamo pronti a discutere in un pubblico dibattito con la Confindustria la veridicità delle nostre affermazioni. Vedremo come i padroni risponderanno a questa nostra proposta».

Ma se i dirigenti della CISL — ha proseguito Di Vittorio — non hanno indicato soluzioni concrete nell'interesse dei lavoratori, non così agiscono e si comportano gli aderenti al sindacato di Pastore. I mezzadri per la giusta causa, i parastatali, i professori e i presidi delle scuole medie, ai quali noi mandiamo un caloroso saluto e l'assicurazione del nostro più fraterno appoggio, per rivendicazioni economiche e giuridiche, si stanno battendo in difesa dei loro diritti contro il governo che non vuole riconoscerglieli. Affermano i dirigenti della CISL di considerare sacrosanto il diritto di sciopero, ma contemporaneamente appoggiano il governo Scelba-Saragat, quel governo, cioè, che più di ogni altro ha negato il diritto di sciopero, ha cercato di limitarlo in tutti i casi.

A questo punto il Segretario generale della CGIL ha esaminato il problema dell'unità d'azione: «Riaffermiamo qui — egli ha esclamato — che siamo per la più larga unità d'azione con tutte le organizzazioni sindacali, perchè siamo più che mai convinti che gli interessi dei lavoratori di tutte le categorie e di tutte le tendenze sono comuni. Esistono tutte le basi oggettive per l'unità d'azione, per intese permanenti o parziali di fronte a questo o quel problema. Base di tutta la nostra azione unitaria è l'unità profonda e indistruttibile che già esiste all'interno della nostra CGIL».

La CGIL opererà per allargare sempre più il fronte unitario dei lavoratori contro i padroni: essa si sforzerà di intensificare e di rendere sempre più concreto il dialogo con i lavoratori cattolici della CISL, come piattaforma per intese e accordi costruttivi. La CISL è una organizzazione sindacale di ispirazione confessionale che tenta di allargare le proprie propaggini in un terreno più vasto. Questo tentativo viene operato, però, in base alle indicazioni del sindacalismo americano, senza principi, corretto e reazionario. Ciò porta inevitabilmente la CISL su posizioni molto più arretrate di quelle che prendono le organizzazioni sindacali cattoliche di altri paesi capitalistici, e certamente non corrispondenti nè agli interessi, nè alle aspirazioni delle grandi masse cattoliche italiane. parte almeno dei dirigenti della CISL sul terreno democratico, è indispensabile compiere un grande e paziente lavoro nei confronti delle masse che la CISL influenza.

Di Vittorio ha avanzato, in seguito, una nuova proposta: la costituzione di una Consulta permanente fra le varie organizzazioni sindacali per ogni problema importante della vita sindacale: firma dei contratti nazionali di categoria; problemi previdenziali; funzionamento delle Commissioni Interne; regime di fabbrica; regolamentazione dei cottimi; collocamento. Se di fronte a questi problemi esistesse disaccordo fra le tre organizzazioni sindacali si dovrebbe procedere ad una consultazione diretta tra i lavoratori interessati, mediante voto libero e segreto. In tal modo il gioco dei padroni, per porre in concorrenza le varie organizzazioni sindacali, sarebbe sventato.

Prendendo poi in esame i legami che intercorrono tra la lotta per le libertà e la lotta per le rivendicazioni economiche, l'on. Di Vittorio ha dichiarato che è compito delle organizzazioni della CGIL sottolineare continuamente e tenacemente tale legame, mettendo in rilievo il carattere politico dell'offensiva padronale contro le libertà e diritti dei lavoratori, offensiva che è stata scatenata per difendere precisi interessi economici di classe e per sete di predominio sull'intera società nazionale. In particolare Di Vittorio ha affermato che alla lotta per la difesa delle libertà sindacali va legata, in questo momento, la lotta per il rinnovo del contratto dei metallurgici e dei tessili. La CGIL porrà alla base della sua azione in difesa delle libertà sindacali lo Statuto dei diritti del cittadino-lavoratore

La lotta aziendale per migliorare le condizioni di vita delle maestranze è stata condotta finora con una certa timidezza forse nel timore

Grandi comizi nel Paese caratterizzeranno il 1° Maggio

L'Ufficio stampa della CGIL ha diramato l'elenco degli oratori confederali designati per le manifestazioni del Primo Maggio nei capoluoghi di provincia, che assumeranno quest'anno una particolare solennità: al centro delle manifestazioni, come è noto, sta la parola d'ordine lanciata dal Comitato Direttivo della CGIL per lo sviluppo in tutto il Paese di un grande movimento unitario in difesa delle libertà democratiche e dei diritti sindacali dei lavoratori nei luoghi di lavoro.

Il Segretario Generale della CGIL, on. Giuseppe Di Vittorio, parlerà a **Roma** in Piazza San Giovanni; il senatore Renato Bitossi parlerà a **Torino**; l'on. Oreste Lizzadri a **Firenze**; l'on. Agostino Novella a **Palermo**; l'on. Fernando Santi a **Milano**.

I vice segretari della CGIL parleranno nei seguenti capoluoghi: l'on. Vittorio Foa a **Genova**; l'ing. Giuseppe Tanzarella ad **Alessandria**; Nazzareno Buschi a **Rimini**; Domenico Bianco a **Sassari**.

Ad **Aosta** parlerà il senatore Flecchia; ad **Asti** il segretario della Camera del Lavoro Armerio; a **Novara** il segretario della Federazione Portuali on. Jacoponi; a **Biella** il segretario della FIOT on. Grilli; a **Vercelli** il segretario della Federazione Alimentaristi Ghedini.

A **Imperia** il segretario della FIOM Dosio; a **Savona** il segretario della FILC Roncaglione; a **La Spezia** il segretario della Federazione Statali dottor Benvenuto. A **Bergamo** il segretario della Camera del Lavoro Conti.

A **Como** il Presidente dell'INCA Venegoni; a **Cremona** il segretario della Federbraccianti Fermariello; a **Mantova** il segretario della Confederterra Bigi; a **Pavia** l'onorevole Scarpa; a **Varese** il segretario responsabile della FIOM sen. Roveda.

A **Bolzano** Marletta; a **Monfalcone** il segretario della FIOM Pizzorno; a **Gorizia** l'on. Marangone; a **Udine** il segretario della Federazione Telefonici Masi; a **Pordenone** l'on. Marchioro; a **Rovigo** il segretario della Camera del Lavoro di Venezia Golinelli; a **Venezia** il segretario della Federazione Enti Locali onorevole Pieraccini; a **Verona** l'on. Di Prisco; a **Vicenza** il segretario della FIOT Maggioni.

A **Bologna** l'on. Sacchetti; a **Ferrara** il segretario della Camera del Lavoro Galletti; a **Forlì** il Presidente della Confederterra sen. Bosi; a **Modena** l'on. Calandrone; a **Parma** il segretario della FILC Boni; a **Piacenza** l'onorevole Clocchiatti; a **Ravenna** il segretario della Federbraccianti on. Magnani; a **Reggio Emilia** il segretario della Federazione Edili onorevole Brodolini.

Ad **Arezzo** il segretario generale della Confederterra Tremolanti; a **Grosseto** il segretario della Camera del Lavoro Cipriani; a **Pisa** il segretario della Camera del Lavoro Puccini; a **Siena** il segretario della Camera del Lavoro Betti; a **Livorno** il segretario della Camera del Lavoro di Genova sen. Negro, a **Lucca** il segretario della Federazione Poligrafici Arcese, a **Massa Carrara** il segretario della FIOM Della Motta; a **Pistoia** l'on. Zamponi.

Ad **Ancona** il sen. Manciinelli; ad **Ascoli Piceno** il segretario del Sindacato Tabacchine on. Adele Bei; a **Macerata** il dottor Guidi; a **Pesaro** la responsabile della Commissione Femminile della CGIL Rina Picolato. A **Terni** il segretario della Federazione Edili Capodaglio. A **Frosinone** l'on. Compagnoni; a **Rieti** il dottor Spesso; a **Viterbo** il dottor Trentin.

Ad **Avellino** Cappelli; a **Benevento** il prof. Antiochia; a **Caserta** l'avv. Catapano; a **Napoli** l'on. Maglietta; a **Salerno** il segretario della Camera del Lavoro Granata.

Ad **Avezzano** l'on. Corbi; ad **Aquila** l'on. Sciorilli Borelli; a **Campobasso** Renato Tesei: a **Chieti** il sen. Leo Leone; a **Pescara** e **Teramo** l'on. Di Paolantonio.

A **Bari** il segretario del Sindacato Ferrovieri sen. Massini; a **Lecce** il segretario della Federbraccianti Nannetti; a **Taranto** il segretario del Sindacato Difesa on. Barontini

Ad **Agrigento** il presidente della Federazione Pensionati sen. Berlinguer; a **Catania** il segretario responsabile della Federazione Edili Scheda; a **Enna** il segretario della Federmezzadri Guerra; a **Messina** il segretario della Federazione Statali Fiorentino; a **Ragusa** il segretario della Federazione Minatori Piccinini, a **Siracusa** il segretario responsabile della Federbraccianti Romagnoni; a **Trapani** il professor Widmar.

SI PROFILA UNA GRAVISSIMA MANOVRA GOVERNATIVA

I campi petroliferi concessi allo straniero attraverso semplici decisioni della burocrazia?

Il Consiglio superiore delle miniere avrebbe espresso parere favorevole alle concessioni - Confermata l'enorme ricchezza dei giacimenti di «oro nero» scoperti in Abruzzo

E' stata ieri confermata, da fonte attendibile, la notizia del ritrovamento di petrolio nel pozzo Cigno n. 2 di Alanno, in Abruzzo. Il ritrovamento è avvenuto ad una profondità di 800 metri circa, corrispondente a quella del pozzo n. 1. Da quanto si è potuto apprendere, non è stata effettuata la cosiddetta *prova di strato*, mediante la quale è possibile calcolare la capacità effettiva di produzione; è stato tuttavia possibile, attraverso operazioni cosiddette di *carotaggio*, accertare la porosità dello strato e la densità del fluido. Gli accertamenti hanno permesso di assodare che la densità del liquido è paragonabile a quella del precedente rinvenimento (sarebbe quindi garantita l'ottima qualità dello strato) e che la porosità è anch'essa molto vasta, per cui la produttività del pozzo non dovrebbe essere inferiore a quella del Cigno n. 1 che, come è noto, è la più alta d'Italia e d'Europa. Trovano, quindi, ancora una volta conferma le induzioni secondo cui il giacimento di Alanno racchiuderebbe una enorme ricchezza, non solo dal punto di vista della produttività ma anche da quello dell'estensione.

Questi nuovi sintomi della esistenza di un'enorme ricchezza, incoraggiano l'azione già iniziata per una gestione nazionale delle ricerche e dello sfruttamento del petrolio. La cronaca registra, tuttavia, un'altra notizia di particolare gravità: il Consiglio superiore delle miniere, convocato qualche giorno fa dall'on. Villabruna ministro dell'Industria e del Commercio, considerando il problema delle concessioni, si sarebbe pronunciato favorevolmente a che il Ministro dell'Industria tramuti i permessi di ricerca in concessioni minerarie. (E' facilmente comprensibile cosa ciò voglia dire: la maggior parte dei permessi di ricerca è infatti detenuta da trust stranieri e, in particolare, da società americane e inglesi). La notizia era già nota da qualche giorno, essendo stata riportata da diversi giornali, ed aveva costituito oggetto di una interrogazione del senatore Piero Montagnani al ministro dell'Industria per apprendere se essa rispondesse a verità. Ieri, comunque, un autorevole quotidiano economico della Capitale si è incaricato di confermarla, preoccupandosi di giustificare il provvedimento col fatto che sarebbe stata semplicemente applicata la legge in vigore, in base alla quale furono accordati i permessi.

La notizia pubblicata dal quotidiano in questione appare degna di credito solo che se ne scorra il testo: essa è infatti inquadrata in tutta una serie di disposizioni che sarebbero state approvate dal Consiglio Superiore in ordine alle concessioni per lo sfruttamento del petrolio.

Siamo, quindi, di fronte ad una manovra governativa che si propone di consegnare agli stranieri il nostro petrolio così, quasi alla chetichella, cioè attraverso semplici e quasi sediziose decisioni della burocrazia?

Tutti vedono l'estrema gravità di una manovra del genere, ma ciò che va detto subito è la denuncia del Consiglio superiore è in netto contrasto con lo stesso parere, recentemente espresso dalla maggioranza della Commissione industria della Camera dei deputati e con le esplicite assicurazioni del sottosegretario on. Battista il quale, a nome del governo, assicurò la stessa commissione che, in attesa della emanazione della nuova legge mineraria, nessun permesso sarebbe stato rilasciato per lo sfruttamento di giacimenti.

E' evidente quindi che se il governo non è in grado di smentire la notizia, bisogna che immediatamente provveda per non dar corso alla decisione del Consiglio superiore rispettando la volontà del Parlamento. A parte poi tutto ciò che dovrà fare o che, prima o poi, l'opinione pubblica lo costringerà a fare, per tutelare gli interessi nazionali.

Nel mondo del lavoro

PARASTATALI — Ieri hanno scioperato — nel quadro della lotta in corso — i parastatali della Liguria, Piemonte, Puglia, Lucania e Sardegna. Oggi lo sciopero verrà effettuato in Lombardia, Campania, Calabria e Lucania. Domani il primo ciclo di scioperi regionali si concluderà con l'astensione dei parastatali dell'Emilia, Toscana, Umbria, Marche e Abruzzo. Dallo sciopero in corso sono esclusi i dipendenti dell'INAM.

DISOCCUPATI — Nei comuni di Terralba, Villasor, Guspini, Palmas Arborea, in provincia di Cagliari, sono proseguite in questi giorni imponenti e pacifiche dimostrazioni dei disoccupati che hanno elevato la loro protesta, unitamente alle loro donne, per rivendicare l'attuazione del piano di Rinascita e l'effettuazione di un collocamento democratico.

NAPOLI — Nelle elezioni per la Commissione interna all'Officina Granili la CGIL ha ottenuto 208 voti e la CISL 90. Alla lista della CGIL sono andati tre seggi e uno alla CISL.

GROSSETO — Nelle elezioni della Commissione Interna al Deposito locomotive delle F.S. i lavoratori hanno presentato una lista unica in cui erano rappresentanti della CGIL, CISL e UIL, contro la lista della CISNAL. Alla lista unica sono andati 64 voti e 6 alla CISNAL.

ERCOLE COMERIO — I giovani lavoratori della azienda Ercole Comerio di Busto Arzisio hanno incrociato le braccia per rivendicare l'applicazione della legge sull'apprendistato rivendicando il passaggio di categoria per i giovani che hanno compiuto il diciottesimo anno di età, e la assunzione di nuovi giovani

RICCIARDI — Da due giorni alle Vetrerie Ricciardi di Vietri sul Mare i lavoratori del reparto «taglialastre» sono in sciopero per impedire il piano di sfruttamento della direzione, la quale vuole imporre un sistema di cottimo libero, che nella stagione di «forno morto» comporterebbe sensibili danni economici alla categoria e ad altri nuclei di lavoratori. Non è improbabile che lo sciopero si allarghi all'intero complesso della vetreria.

ILVA — All'Ilva di Novi Ligure, dove l'altro giorno si sono svolte le elezioni per la Commissione interna con pieno successo della CGIL nella votazione per i soli operai, l'altro ieri hanno avuto luogo le votazioni degli impiegati. La CGIL ha ottenuto 43 voti e la CISL 92. Il seggio degli impiegati è così andato alla CISL.

FURTEK — Continua ormai da 26 giorni il presidio, da parte delle maestranze, della fabbrica tessile Furteк di Ramate (Novara). Come è noto tale lotta è stata intrapresa per impedire la smobilitazione della fabbrica

Da 100 giorni in lotta i portuali di Genova

Ieri alle 17 è sceso in sciopero anche il Ramo commerciale

GENOVA, 28. — Al centesimo giorno di lotta, i portuali del Ramo industriale si sono riuniti oggi in assemblee nel corso delle quali hanno ribadito la loro volontà di proseguire l'azione contro la «libera scelta». I dirigenti del Ramo industriale e della FILP hanno avuto, dal canto loro, un nuovo incontro col sindaco; un nuovo incontro è stato fissato per sabato.

Stamani, intanto, dopo 17 ore di sciopero, proclamato contro il deferimento di un dirigente sindacale al Consiglio di disciplina, i dipendenti del Consorzio del porto hanno ripreso il lavoro. Ogni attività hanno invece sospeso, alle 17, gli scaricatori del ramo commerciale.

Un autorevole intervento per la composizione, secondo le proposte dei lavoratori, della vertenza è stato fatto oggi dal C. D. dell'ANCR presso il prefetto.

Delegazioni di portuali saranno ospiti, il 1. Maggio, delle C.C.d.L. di Napoli, di Livorno e di Bologna.

Lo sciopero dei professori

La seconda giornata di sciopero del personale della Scuola secondaria statale ha segnato percentuali altissime di partecipanti. Oltre il 98 per cento del personale direttivo, insegnante e non insegnante si è astenuto dalle lezioni. La dignitosa compattezza della categoria costituisce la migliore risposta all'intransigenza degli organi di Governo.

Il «Fronte Unico della Scuola» ha ribadito ancora una volta che l'azione sindacale del personale della scuola secondaria ha carattere esclusivamente economico e che essa sarà condotta con estrema energia sino al conseguimento degli obiettivi sindacali e cioè all'ottenimento del riconoscimento giuridico ed economico della dignità della funzione del personale insegnante delle scuole statali di ogni ordine e grado.

Come è noto lo sciopero proseguirà nella giornata odierna fino a tutto il 1. maggio compreso.

Protesta unitaria contro i fascisti a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 28. — Venuti a conoscenza che nella locale tipografia Etruria si stavano stampando manifesti inneggianti al fascismo, ieri sera centinaia di cittadini si riversavano sotto il commissariato di P. S. e nel corso di una imponente manifestazione antifascista hanno reclamato il sequestro delle pubblicazioni fasciste.

Una delegazione di dirigenti democratici si rendeva interprete di questa volontà e, chiesto un incontro col commissario, sollecitava un pronto intervento contro i provocatori. Un'altra delegazione si recava presso la sezione d.c., il cui segretario deplorava vivamente il tentativo e si dichiarava d'accordo per un'azione unitaria antifascista.

Chiarita la morte del parroco di Curti

SALERNO, 28 — Le indagini sulla morte del parroco di Curti, don Sica, sono state definitivamente chiuse. La polizia ha accertato che il colpo che uccise il sacerdote fu esploso dall'11enne Domenico De Mattia, come in un primo tempo era stato detto. Il padre del ragazzo ha infatti confessato che suo figlio, quando fu esploso il colpo, non si trovava in cantina, bensì sulla piazza della chiesa

Una bomba di mille chili affiorata nelle acque del Po

ALESSANDRIA, 28 — Una bomba di 1000 kg. è affiorata nel Po, a poca distanza dal ponte di Valenza. Domattina gli artificieri di Alessandria si recheranno sul posto per disinnescarla.

Battuta a vuoto per il mostro di Presinaci

VIBO VALENTIA, 28 — Forti contingenti di polizia hanno operato una vasta battuta anche nell'agro di Rosarno, dove era stata segnalata la presenza del «mostro di Presinaci». L'operazione terminata questoggi non ha avuto esito positivo. Sono stati fermati, quali sospetti autori di favoreggiamento, tre pastori, i fratelli Seratino, Domenico e Giuseppe Galati

I risultati delle elezioni di CI in alcune aziende piemontesi

Regresso della FIOM alla Viberti colpita duramente dai licenziamenti e dalle rappresaglie - Buone affermazioni in altre fabbriche

TORINO, 28. — Si sono svolte alla Viberti le elezioni per il rinnovo della C. I. I risultati sono i seguenti (fra parentesi i risultati dello scorso anno): Operai: dipendenti 976 (1.249), votanti 935 (1.134), valide 799 (1.089): FIOM 304 (991); UIL 284 (0); CISL 214 (98); bianche 100. Impiegati: FIOM 19 (85); UIL 162 (0); CISL 43 (0); indipendenti 0 (153).

Le elezioni allo stabilimento Viberti sono state caratterizzate da un aperto intervento padronale operato non soltanto attraverso i capisquadra, i capi reparto, ed i capi ufficio direttamente nei confronti dei lavoratori, ma dello stesso dr Viberti il quale, poco prima dello svolgimento delle elezioni, ha convocato diversi lavoratori minacciandoli, qualora si fossero presentati candidati nella lista FIOM-CGIL, di licenziamento

Il risultato odierno delle elezioni alla Viberti non va disgiunto all'azione di rappresaglia iniziata dalla direzione cinque mesi or sono con il licenziamento di 192 lavoratori, accuratamente scelti fra i migliori attivisti e dirigenti della FIOM, e di tutti i membri di C I, che alla testa dei lavoratori della fabbrica si batterono tenacemente per difendere il posto di lavoro.

Nelle altre fabbriche del Piemonte importanti vittorie sono state ottenute dalla CGIL nelle elezioni della C. I. al complesso tessile Rossari e Varzi Nella fabbrica di Galliate la lista unitaria ha ottenuto 419 voti e quattro seggi contro 298 e due della CISL; nell'azienda di Romentino alla lista della CGIL sono andati 119 voti e tre seggi, mentre alla lista liberina 30 voti

Al reparto impianto manovali deposito locomotive FF. SS. Alessandria 74 voti su 82 votanti sono andati alla CGIL, mentre al reparto squadra rialzo 85 voti su 88 sono stati pure conquistati dalla CGIL che si è aggiudicata i sei seggi in C. I Alla SATE (Società Filoviaria Alessandrina) i candidati della CGIL hanno conquistato i due seggi in palio ottenendo 30 voti contro gli 8 ottenuti dalla CISL.

All'azienda municipalizzata acqua e gas di Vercelli la CGIL ha ottenuto complessivamente, tra operai e impiegati, 57 voti mentre la lista della CISL ne ha ottenuti 29.

Nelle elezioni della C. I. del C.V.S. di Bussoleno la lista della FIOT ha ottenuto quattro dei sei seggi

Al C.V.S. di Perosa la FIOT ha ottenuto 605 voti contro i 440 della CISL.